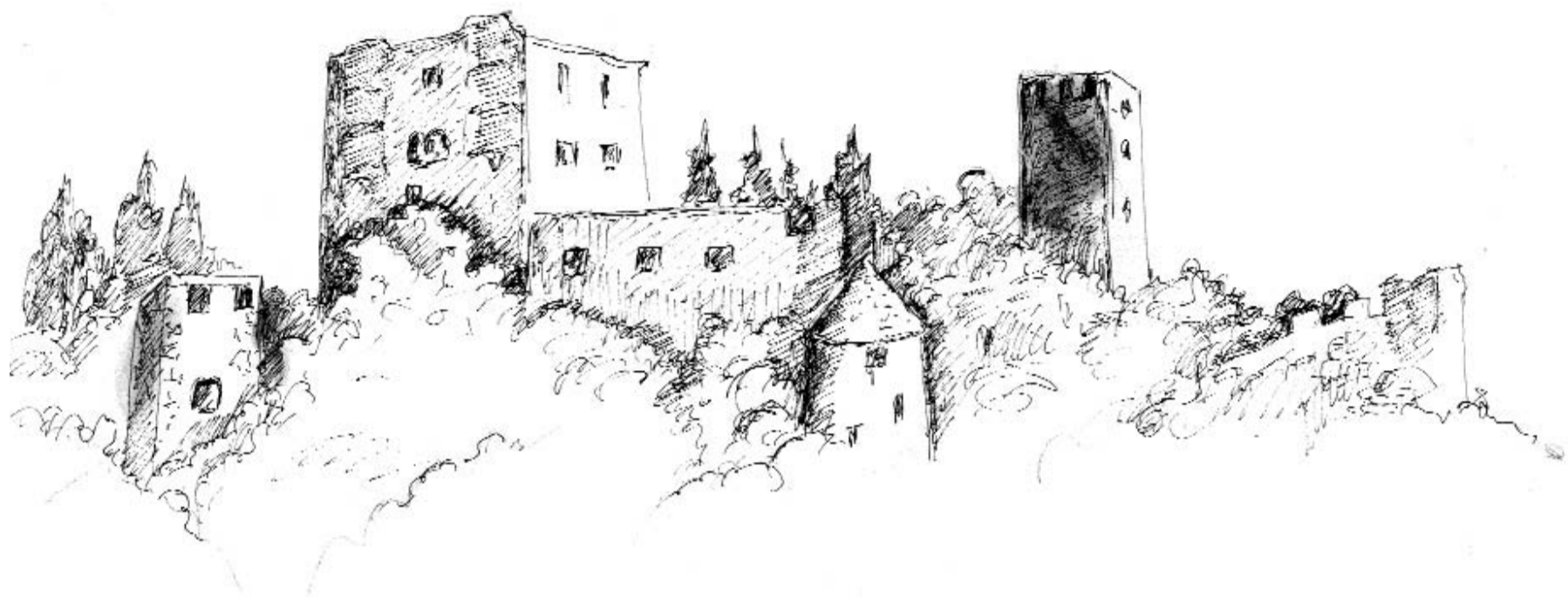


MICHAEL GAISMAYR

UN RIBELLE NEL TIROLO



Michael Gaismayr

Guerre e rivolte contadine

di DANIELE LAZZERI

In occasione dell'inaugurazione a Pergine della mostra itinerante delle opere del maestro Othmar Winkler intitolata "Michael Gaismayr - Un rivoluzionario medievale" (si veda il riquadro alla pagina seguente), questa rivista ha deciso di dedicare un inserto speciale per ripercorrere sia gli aspetti più salienti della vita e dell'operato dello stesso Gaismayr sia il ricordo, a trent'anni dalla prima esposizione a Velturmo, delle opere winkleriane dedicate alla figura più emblematica delle rivolte e guerre contadine tirolesi al crepuscolo del medioevo.

La figura di Michael Gaismayr è da sempre controversa. Innumerevoli sono infatti le descrizioni che vengono conferite a questo personaggio. La copiosa raccolta di studi storici in proposito ne delinea i tratti caratteristici in modo talvolta confuso, focalizzando l'attenzione solamente su taluni aspetti, di certo non secondari, della sua esistenza senza riuscire tuttavia a darne un'immagine complessiva. Qualcuno lo ha definito uno spinto riformista, qualcun altro un agitatore di popolo o un eroe, tal altri un rivoluzionario *sic et simpliciter*. Ma quello di rivoluzione non è decisamente un concetto medie-

vale. Difficile dunque, se non per la necessità di un'immediatezza comunicativa, associare a Michael Gaismayr l'etichetta di rivoluzionario. Né tanto meno ci piace ricordarlo come un socialista *ante litteram*. Ci agrada piuttosto inserire Gaismayr nella schiera dei riformatori. Forse la definizione più corretta, e che sposiamo, è quella fornita da Hans Benedikter: "Un ribelle nel Tirolo". Ed è proprio alla figura del ribelle che è possibile fare riferimento allorquando affrontiamo la questione delle rivolte e guerre contadine che, a partire dai primi anni del '500, si svilupparono su tutto il territorio del Tirolo storico.

Di Gaismayr non si hanno notizie precise. La sua esistenza, corroborata dagli studi storici in proposito, è in chiaroscuro. Animato da uno spirito luterano e calvinista nell'ecosistema rappresentato dalla riforma protestante, Gaismayr, nato nei pressi di Vipiteno nel 1490, dopo un primo periodo con la qualifica di scrivano nelle miniere di Schwaz, viene avviato alla carriera diplomatica svolgendo dapprima la funzione di segretario del Capitano del Tirolo Leonard von Völs e successivamente ricoprendo la carica di cancelliere del vescovo di Bressanone Sebastian Sprentz.

Ma è con l'eco proveniente dalle rivolte nella Germania meridionale del 1524 che Gaismayr ascende a leader indiscusso della contestazione rurale, divenendo in breve tempo il vero e proprio trasciatore delle folle provenienti dalle campagne. Le rivendicazioni dei contadini trovarono infatti l'agognata dignità nell'ordinamento sociale steso dallo stesso Gaismayr. Il trattato porterà il nome di "Tiroler Landesordnung" e comporterà al capo rivoltoso non pochi problemi nei rapporti col casato degli Asburgo. «L'utopia sociale e politica di Gaismayr - scrive Josef Macek, storico ceco che ha approfondito gli studi sul ribelle tirolese - che egli raccolse nella sua "Tiroler Landesordnung", è una delle più significative ed interessanti utopie della storia universale: abolizione della monarchia e progetto di una repubblica; eliminazione dei privilegi corporativi ed eguaglianza sociale; costruzione di una rete per l'assistenza ai poveri ed agli ammalati».

La rivolta, culminata tra il 1525 e il 1526, alla quale presero parte tra gli altri i ribelli della Valsugana, della Valle di Non, di Vipiteno e di Bressanone raggiunse solo parzialmente lo scopo prefissato. Nel tentativo infatti di allargare il terreno di

scontro anche le rivolte contadine e dei minatori finirono per divenire un tassello della "grande politica", in particolar modo a causa dell'interessamento da parte della Serenissima Repubblica di Venezia che appoggiò Gaismayr in chiave anti-asburgica. Le rovinose notizie provenienti dalla Franconia sulle sconfitte dei contadini e sui massacri di popolazione inoltre gettarono nel terrore i contadini del Tirolo.

«La paura - continua il Macek - nella mentalità dell'uomo comune del Tirolo si trasforma in una forza politica, e più precisamente nella convinzione della necessità di arrivare ad un compromesso, di fare marcia indietro, di sottomettersi ai tradizionali grandi signori», gettando al vento così tutte le speranze di veder realizzato il progetto di riforma sociale, politica e religiosa che vide nella *Landesordnung* la sua massima espressione.

Nel 1528 Gaismayr acquista un potere a Camporedo, nei pressi di Montegrotto (PD), ove si dedicherà all'agronomia ed alle tecniche innovative di coltivazione del fondo. Il 15 aprile 1532, puntuale epilogo, si compie, da parte degli Asburgo, la vendetta col sangue. Il sangue mortale di Michael Gaismayr. ❧

Othmar Winkler e Michael Gaismayr

1973 - Castello di Velturmo - Prima mostra dedicata a Gaismayr
Il ricordo di Franz Tauber

La prima mostra dedicata a "Michael Gaismayr ed il mondo contadino" viene tenuta nel 1973 a Velturmo, nella magnifica sede del Castello vescovile, e nasce grazie all'amicizia dello scultore Othmar Winkler con Franz Tauber, presidente della locale Pro Loco.

«Othmar Winkler» – ci racconta Tauber – «ha vissuto l'infanzia a Velturmo. Poi ha passato qui spesso anche le ferie, aveva amici e conoscenti, così tornava sempre volentieri. Negli anni Sessanta, quando l'ho conosciuto anche come artista, l'ho invitato a fare delle mostre. Già nel 1967 abbiamo fatto la prima esposizione, si trattava di una collettiva e Winkler ha collaborato anche a trovare gli altri artisti, e poi ne abbiamo fatte tante altre».

INSERTO A VOX POPULI
trimestrale d'informazione

Anno 2 • n. 5 • maggio 2005

Direttore responsabile: ALESSIO MARCHIORI

A cura di: DANIELE LAZZERI

Autorizzazione del Tribunale di Trento
Registro Stampa n. 1175 decreto del 17/4/03
Sede: Zivignago di Pergine Valsugana (Tn)
via alla Cargadora, 3 - C.P. 91
Ufficio postale di Pergine Valsugana

Stampa: Publistampa Arti Grafiche s.n.c.
Via Dolomiti, 12
38057 Pergine Valsugana (Tn)

Nel 1973 Othmar Winkler propose di fare una mostra dedicata a questa "dimenticata" figura di "Ribelle medioevale" e così Tauber ricorda questa iniziativa: «Da alcuni anni parlavamo di fare qualcosa dedicato al mondo contadino. A Othmar Winkler piaceva la storia, il mondo contadino e le loro fatiche, così si fece la mostra. Fu un grande successo ed ebbe migliaia di visitatori, all'inaugurazione intervenne personalmente anche Silvius Magnago. Perfino autori, scienziati e storici sono venuti a visitarla, anche apertamente dall'estero».

Si trattava infatti non solo della prima iniziativa artistica dedicata in Tirolo a questo personaggio, ma anche della prima manifestazione che si rivolgeva ad un grande pubblico.

Il libro di Josef Macek "Der Tiroler Bauernkrieg und Michael Gaismayr", edito nella versione tedesca a Berlino Est nel 1965, era poco conosciuto. Più noto era il libro di Hans Benedikter "Michel Gaismayr, Rebell im Land Tirol", edito a Vienna nel 1970. Però, al di fuori di una piccola cerchia di addetti ai lavori questo periodo storico era poco conosciuto in Tirolo e quasi sconosciuto in Trentino, come ricorda Winkler nella sua allegata intervista.

Negli anni successivi la figura di Michael Gaismayr sarà oggetto di numerosi convegni nazionali

ed internazionali, studi e pubblicazioni, e verrà annoverata tra gli "Eroi del Tirolo".

Tauber ricorda che dopo il successo di questa mostra al Castello di Velturmo si tennero «altre quattro personali dedicate ad Othmar Winkler, l'ultima nel 1991 in occasione del trentesimo anniversario del Tourismusverein Feldthurns (Pro Loco Velturmo), tutte dei grandi successi... e, adesso, per il prossimo centenario della nascita... una bella mostra al Castello e forse riusciamo a fare un museo».

Castello di Velturmo
O. Winkler



Un eroe di gioventù

Intervista ad Othmar Winkler raccolta il 15 settembre 1998 da Ivo Winkler

Quando hai saputo di Gaismayr e delle guerre contadine del '500?

Negli anni '30, mentre ero a Roma ho conosciuto con l'amico Anton Plancher un giovane cecoslovacco, in Italia con una borsa di studio. Ci ha parlato delle guerre contadine del '500 e di Michael Gaismayr, credo si stesse laureando o avesse fatto delle ricerche su questo argomento. Mi ricordo ancora bene di questo incontro nello studio di Plancher.

Ma voi non sapevate niente di questo periodo storico?

No, in Alto Adige noi giovani non sapevamo nulla di questo periodo storico. Mi ricordo solo

che, da ragazzo, se qualcuno nominava Michael Gaismayr, le vecchie donne si facevano il segno della croce. Con questo clima è facile capire che dalle mie parti si parlasse allora pochissimo delle guerre contadine. Ricordo però anche che questa "censura" nella memoria collettiva della popolazione, questa "demonizzazione" di Gaismayr mi avevano colpito e lasciato perplesso.

Eravate quindi interessati al racconto di questo studente sulle guerre contadine...

Eccome...! La cosa ci ha molto colpiti ed interessati perché, come ho già detto, di quelle cose non sapevamo praticamente nul-

la. Dopo questi racconti ho visto Gaismayr come un eroe. Del resto il suo eroismo era stato riconosciuto subito anche ai suoi tempi... Il mio amico Plancher poi ha fatto qualche disegno, tra cui un busto di Gaismayr che mi sembra poi di aver visto pubblicato recentemente su qualche rivista. Io invece non ho fatto niente, non mi sono più interessato per anni a questo tema.

E quando ti sei interessato alle rivolte contadine?

Negli anni Sessanta ho visto alla televisione un balletto, non ricordo bene se era di cosacchi o se fosse dedicato ai partigiani. I

ballerini erano uniti da un grande lenzuolo. Questa coreografia mi ha colpito e l'ho collegata alle guerre contadine. Mi è venuta l'ispirazione è così ho pensato a quest'arma, mezzo mitra e mezzo archibugio, a simboleggiare la continuità e l'attualità delle rivolte contadine. Successivamente, tra il 1966 e il 1970, ho realizzato altri disegni dedicati alle rivolte contadine. Nel 1970 poi è uscito il libro di Hans Benedikter "Rebell im Land Tirol: Michael Gaismayr". L'ho letto, anzi dovrei averlo ancora da qualche parte, c'è anche la dedica di Benedikter, e dopo ho realizzato gli studi e i bozzetti per un monumento a Michael

Dall'Albero della Vita alle rivolte rurali

Intervista a Claudio Tessaro de Weth

E la seconda volta che Lei si occupa dell'opera di Othmar Winkler, la prima in occasione della mostra "l'Albero della Vita e del mito nordico", adesso per l'iniziativa dedicata a Michael Gaismayr...

Ritengo di aver compiuto un'indagine approfondita ma ancora non completa della natura del Winkler artista e di aver colto in essa svariati aspetti legati da un unico filo conduttore che è costituito dalla sua possente espressione figurativa. Le due tematiche benché apparentemente tra loro distanti sono in realtà accomunate da una forte presenza di simbolismo che non è privo di componenti esoteriche e ideali, spesso istintivamente evidenziate.

Luigi Marsiglia sul catalogo della recente mostra tenutasi a Luserna intitola il suo intervento "L'apparente semplicità di Othmar Winkler". Lei è d'accordo su questo giudizio?

Sono fondamentalmente d'accordo soprattutto sul termine "apparente" poiché ad un attento esame condotto sull'iconografia emerge un mondo profondo e complesso ma estremamente comunicativo che è appunto quello del simbolo, sempre vivo in Winkler.

Lei ha avuto l'occasione non solo di conoscere numerose opere del Maestro ma anche di studiare la sua biblioteca.

Perché è così importante la biblioteca per un Artista e specialmente per un artista quale Othmar Winkler?

La biblioteca di un Artista, a mio avviso, costituisce sempre una importantissima fonte di documentazione circa i suoi interessi, i suoi campi di azione ed i suoi contatti a livello umano (molti libri sono doni ricevuti e testimoni di legami o amicizie). Pertanto ho potuto notare che la biblioteca di Winkler è particolarmente ricca e varia ma spazia soprattutto in quei campi di indagine che l'Artista ha effettuato a documentazione delle proprie opere che va dall'archeologia di divulgazione, alla storia dell'arte, particolarmente dell'area tedesca e tirolese, all'argomento religioso o talvolta teologico, in particolare alla agiografia e all'iconografia sacra. Non mancano anche testi di indagine su argomenti che toccano il misticismo, il mistero e l'esoterismo.

L'opera di Winkler è stata conservata praticamente nella sua integrità. Che importanza ha questo materiale, anche in previsione dell'ormai certo riconoscimento dell'Artista?

Penso che la raccolta, il riordino e la conservazione, non solo dell'opera figurativa di Othmar Winkler ma anche di tutto ciò che ha costituito il suo "alveo di vita" e di operatività nel corso degli anni sia di estremo interesse ed

importanza e che possa riservare ancora per la storia dell'arte euroregionale ed europea notevoli scoperte e sorprese, specialmente attraverso una lettura comparativa. Come "alveo di vita" non intendo strettamente lo spazio materiale nel quale Othmar Winkler ha vissuto e concluso i suoi ultimi giorni ma quell'insieme di ricordi e testimonianze raccolto nel corso di una vita nei vari luoghi e circostanze in cui l'Artista l'ha vissuta forgiando le proprie solide fondamenta figurative.

Lei è il primo autore che ha dato una chiave di lettura esoterica. Ne l'"Albero della Vita" ha identificato una simbologia runica, direttamente presente o sottintesa. Nelle opere del ciclo del Gaismayr Lei ha trovato ulteriori conferme a questa sua precedente interpretazione?

Per molti versi senz'altro. Othmar Winkler attinge direttamente da una tradizione molto antica che accomuna tutta l'area germanica ma che non è neanche del tutto estranea al cosiddetto mondo mediterraneo. È evidente che con al-

ta probabilità l'Artista non è sempre cosciente di ciò ma è altrettanto emergente che una serie di circostanze comprovabili devono averlo notevolmente impressionato costituendo degli stimoli di ricerca che per lui si sono concretati in un discorso fondamentalmente figurativo, grafico e plastico.

L'esperienza nordica deve essere stata certamente un momento estremamente formativo come era anche nelle sue intenzioni dichiarate.

Winkler, coerentemente al suo concetto dell'Arte, ha realizzato un'"arte popolare", che può essere recepita da tutti, un'arte che per questo è stata necessariamente figurativa. Dall'altro, sembra di capire che nell'opera di Winkler vi è anche una chiave di lettura più complessa...

È vero, l'arte di Othmar Winkler è inconcepibile se non la si è ancora ad un mondo figurativo che però si propone ad una lettura molto articolata e sempre partecipe di quel legame



Michael Gaismayr
O. Winkler

... [segue da pagina 2]

Gaismayr. Nel 1971 è uscito un articolo di Menapace, già presidente del Consiglio Regionale, sulla rivista "Il Cantoneto" di Lugano. Nel 1974 poi ho organizzato con il Presidente della Pro Loco di Velturmo la mostra "Michael Gaismayr e il mondo contadino"; fu un grande successo, fu inaugurata da Silvius Magnago e da Louis Durnwalder ed ebbe migliaia di visitatori. Per l'occasione avevo ridisegnato i vari disegni realizzati negli anni precedenti in maniera omogenea e in un unico formato: era il "Ciclo delle rivolte contadine". Nel 1975 ho presentato la mostra a Trento e a

Lavis e sono stato invitato anche a St. Pölten.

Note:

Winkler affronta il tema delle rivolte contadine dal 1968. È però da ricordare che tra il 1956 ed il 1965 l'artista si è dedicato al mondo contadino, realizzando non solo i cicli bronzei, ma organizzando, su questo tema, anche alcune mostre in varie località turistiche del Trentino. È quindi possibile che Winkler, in quegli anni, abbia letto o sentito parlare delle rivolte contadine del '500.

••• [segue da pagina 3]

tra il popolo e la terra tanto caro alla tradizione germanica e nordica, ove le due componenti sono sempre e costantemente vitalmente unite.

Un'altra caratteristica è una certa continuità tradizionale nella quale certe "figure chiave" di questo mondo, nella fattispecie quello tirolese (Heimat), assumono un valore altamente simbolico. In ciò si conserva anche una continuità spazio-temporale attraverso il medioevo romanico e gotico riscoperto solo recentemente dall'ufficialità come espressione popolare ma al tempo stesso anche profondamente meditativa. Attraverso movimenti pur tra loro distanti quali il romanticismo e successivamente l'espressionismo il mondo germanico e mitteleuropeo ha conosciuto una certa continuità espressiva costante nel tempo. Ritengo che in maniera assolutamente conforme a questa esperienza artistica collettiva e soggettiva sia avvenuto l'emergere della personalità winkleriana.

Si può quindi parlare di una lettura esoterica, se non ermetica?

Gli aspetti esoterico ed ermetico nell'opera di Winkler attingono soprattutto al mondo del "mito" e della "metastoria" che costituiscono il grande bacino di raccolta del linguaggio del simbolo.

Nel suo precedente studio ha accomunato l'opera di Othmar Winkler a quella di Munch. Quali sono secondo Lei gli altri riferimenti indispensabili per inserire l'Artista nel contesto storico europeo?

Fondamentale mi sembra la figura di Albin Egger Lienz, del quale Othmar Winkler ha conosciuto le opere e le traversie in gioventù. Oltretutto la cosa mi sembra assumere un valore ancora più alto dato lo scarso approfondimento rivolto verso lo stesso Albin Egger Lienz ed il ruolo che quest'ultimo deve aver giocato nei confronti delle avanguardie e delle correnti mitteleuropee prece-

*Mostra delle opere
del maestro Othmar Winkler*

MICHAEL GAISMAYR

Un rivoluzionario medievale

PERGINE:
Sala Maier, 28 maggio • 12 giugno 2005
Orario: 17-22; domenica 10-12 e 17-22;
lunedì chiuso
Inaugurazione sabato 28 maggio 2005 • ore 18.00
Sala "Rossi" Centro Finanza della Cassa Rurale
di Pergine - Piazza Serra

VELTURNO:
Castello, 2 • 26 settembre 2005
Orario: 10-12 e 14-18; lunedì chiuso
Inaugurazione venerdì 2 settembre 2005
alle ore 18.00 • Castello

denti e successive alla scoppio della grande guerra e di quei fenomeni di industrializzazione massiccia, tecnologia e tecnocrazia che hanno dato origine a molti aspetti della crisi psicologica e spirituale dell'Europa contemporanea.

Dove collocerebbe idealmente l'opera del Maestro Othmar Winkler?

Definirei Winkler il cantore della continuità storico-tradizionale: ultimo grande artista del Tirolo storico e primo artista dell'euro-regione. ❧

IV

A chi appartiene il capitano, il politico, il rivoluzionario medievale? «Io non credo che egli sia l'antenato di qualche partito politico di oggi, né che lo si possa annoverare fra i santi di qualche

chiesa o setta. Fu il creatore di un'immagine ideale di società, un rivoluzionario medioevale che si impegnò a cambiare le condizioni del suo tempo a favore di ampi strati della popolazione: un combattente per gli ideali della giustizia sociale e politica e

dell'umanesimo rivoluzionario internazionale. E proprio per questo Michael Gaismayr, dopo la morte, s'è potuto destare a nuova vita, ed è diventato parte della viva coscienza degli uomini del tardo ventesimo secolo: nel Tirolo e nel mondo intero».

Tratto da:
JOSEF MACEK
Michael Gaismayr
Edizioni U.C.T. - Trento 1991



*Le Origini - Storia delle Genti Trentine
O. Winkler*